

RIENTRO A SCUOLA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Resta il problema delle goccioline emesse da naso e bocca.

Dopo sei mesi di chiusura delle scuole causata dall'emergenza sanitaria del Coronavirus, è tornata a suonare la campanella per gli studenti tra incertezze, paure e cambiamenti.

Tra le tanti novità, c'è quella che riguarda l'ora di educazione fisica, tra le più difficili da fronteggiare.

Si parla di distanza di almeno due metri, se si pratica all'interno di locali chiusi, e soprattutto dell'impossibilità di svolgere giochi di squadra e sport di gruppo. Massima raccomandazione di evitare l'uso degli attrezzi, altrimenti devono essere di continuo sanificati.

L'uso della mascherina non è obbligatorio. Se ne consiglia l'utilizzo da parte di studenti al di sopra dei sei anni, ma non al momento delle interrogazioni.

Durante la tanto amata ora di "ginnastica" poi, a causa dell'affanno e la fatica, indossare la mascherina sarebbe davvero una sfida troppo grande. Come ben sappiamo l'ora di educazione fisica per alcuni ragazzi è sacra, quindi pensiamo come si possano sentire nel doverla svolgere in modo totalmente diverso.

Si teme il contagio, perché tutti a casa hanno almeno un familiare più debole, un nonno, una sorella o un fratello più piccolo.

I ragazzi sanno che non possono rischiare di accendere un nuovo focolaio, addirittura anche nel loro paese, a cui sono molto legati, e così rischiare di nuovo il lock down.

Ma non sono ancora finite le novità per questo nuovo anno scolastico.

Per utilizzare i servizi igienici, ogni ragazzo deve essere registrato in un documento compilato dal professore di turno affinché, in

caso di sospetta positività al covid, si possa risalire al primo positivo.

Al momento dell'uscita i ragazzi vengono scaglionati con orari diversi, in modo da non creare assembramenti.

Aumenta anche il lavoro dei collaboratori scolastici che quest'anno devono disinfettare di continuo banchi e sedie, all'entrata, prima e dopo la ricreazione, e alla fine delle ore scolastiche.

Ogni alunno è costretto a stare seduto al proprio posto per consumare la merenda, naturalmente dopo la rigorosa igienizzazione delle mani.

Un altro divieto assoluto è quello di scambiarsi il materiale scolastico oppure cibo, ed è valido anche per i professori. In caso di mancanza di un libro non si può assolutamente prenderlo in prestito, né tanto meno fare le fotocopie, perché possibile veicolo di contagio.

Con il minimo raffreddore lo studente deve assolutamente tornare a casa, perché ricordiamoci che il raffreddore è uno dei sintomi del covid. Massima attenzione! L'alunno sospetto viene spostato nell'aula covid dove gli viene misurata la febbre e vengono contattati poi i genitori. I genitori però non possono assolutamente entrare a scuola, quindi devono firmare fuori l'uscita del proprio figlio. In caso di febbre, l'alunno dovrà fare il tampone e fin quando non si hanno risultati dalla ASL non può tornare a scuola. In caso di positività tutta la classe e i professori con cui è stato a contatto dovranno essere messi in quarantena e anche a loro dovrà essere fatto il tampone. Come dicono i virologi, sarà un momento particolare, anche perché ci avviciniamo all'inverno e aumentano

i casi di influenza. I ragazzi sicuramente si spaventeranno e cominceranno a chiedersi: “è una semplice influenza, oppure qualcosa di più grave?” La risposta a questa domanda si scoprirà solo facendo il tampone. E nel frattempo la preoccupazione crescerà.

Ultima cosa, ma non per importanza, ai ragazzi deve essere misurata la temperatura corporea. Se è superiore ai 37.5 gradi devono rimanere a casa.

Ai professori tocca firmare ogni giorno la dichiarazione covid, per autocertificare di non essere positivi.

Con tutte queste regole ferree la scuola assomiglia più ad una caserma.

Auguriamoci che la scienza scopra al più presto un vaccino per ritornare ai calorosi abbracci di prima.

Raffaella Ciarlito